

«Con i lavori della Loppio-Busa, il luogo è svuotato più che d'acqua, della sua identità»

MORI

«La zona deve recuperare silenzi, suoni e rumori autentici: ora c'è solo quello dei motori»

Sarzo: «Il lago di Loppio ha perso la sua identità»

La dura riflessione del naturalista e docente di geografia

CRISTIANO MOIOLA

C'è anche una foto area del lago di Loppio fra quelle esposte al Mart (l'inaugurazione è stata venerdì) all'interno della mostra "Trentino Unexpected". Ma l'ex lago di Loppio, un tempo incantevole specchio d'acqua situato tra la Valle dell'Adige e il lago di Garda, secondo il naturalista, docente di geografia

Per il futuro, auspica una visione che metta al centro la tutela della flora e della fauna

fia e scrittore **Antonio Sarzo** (in foto), oggi è un luogo che ha perso gran parte della sua identità e dei suoi significati, addirittura svuotato letteralmente. Con i lavori in corso per la nuova galleria stradale Loppio-Busa, osserva lo studioso, «il lago di Loppio e la sua valle sono sempre più svuotati di valori identitari, ancor più che svuotati d'acqua».

Fin dall'antichità la Valle di

Loppio è stata una via di transito fondamentale, ospitando un villaggio fortificato sull'Isola di Sant'Andrea già nel tardoantico e altomedioevo. Nel basso medioevo, i Castelbarco vi edificarono un imponente complesso palaziale, mentre l'economia locale prosperava grazie alla pesca e alla bachicoltura. Nel 1891 fu inaugurata la ferrovia Mori-Arco-Riva (Mar), la prima linea a scartamento ridotto dell'allora Tirolo Austriaco, definita "più che incantevole". Danneggiata durante la Prima Guerra Mondiale, fu soppressa nel 1936.

Il destino più drammatico per il lago si compì nel 1958, quando la conca fu svuotata artificialmente per consentire i lavori della galleria idraulica Adige-Garda. Un intervento nato come temporaneo, ma che si rivelò irreversibile: da allora, il lago riappare solo saltuariamente, a seconda delle precipitazioni.

Eppure, nonostante la scomparsa fisica dello specchio d'acqua, la bellezza del luogo ha ispirato per secoli viaggiatori e artisti: dal cronista veneziano Marin Sanudo, che narrò l'impresa delle "galeas per montes", a Goethe e all'abate Stoppani, che lo definì il più pittoresco tra i laghetti alpini. La sua immagine fu utilizzata nella pro-

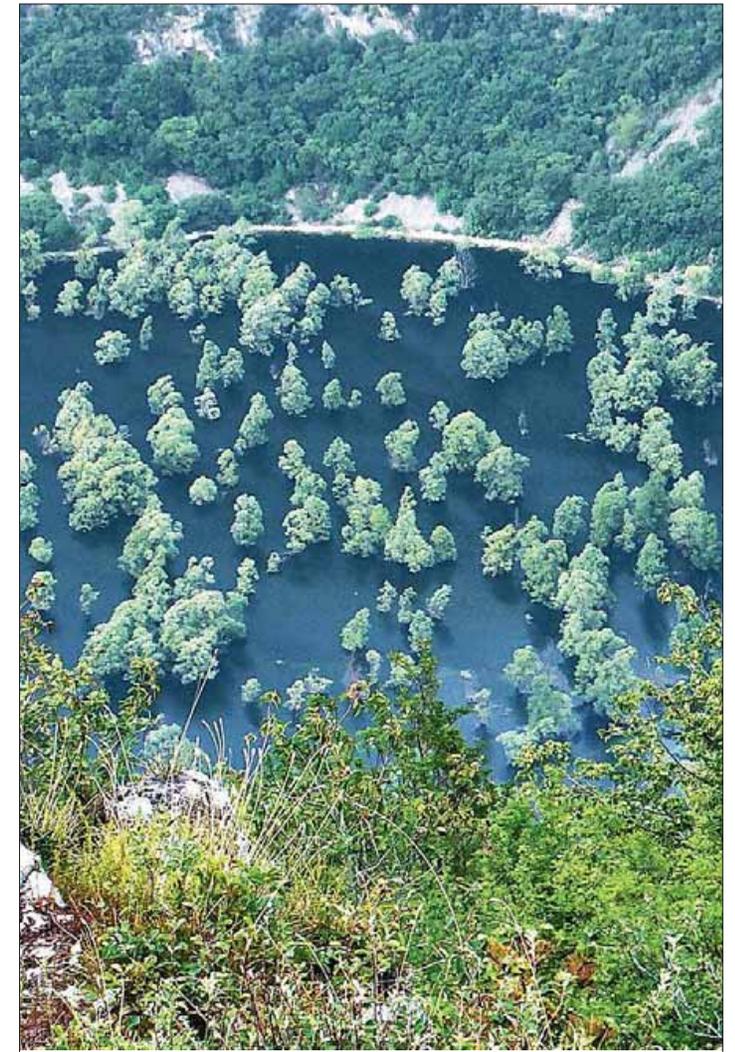


mozione turistica della Belle Époque, e persino Gabriele d'Annunzio vi ammarò nel 1927. Già negli anni Venti, il dibattito tra "prosciugatori" e "conservatori" esprimeva il rimpianto per la sua imminente scomparsa.

Oggi, Loppio è percepito soprattutto come un mero luogo di transito, soffocato da un traffico veicolare intenso. «La sua funzione principale si riduce al transito del maggior numero possibile di veicoli nel minor tempo possibile», afferma Sarzo, aggravata da una serie di infrastrutture invasive. L'area è infatti attraversata non solo

dalla Strada Statale 240, ma anche da una galleria idraulica, un metanodotto e due elettrodotti: un luogo in cui scorrono veicoli, acqua, corrente elettrica e metano. A ciò si aggiunge la presenza dell'albergo mai finito a passo San Giovanni e la galleria "Loppio-Busa", attualmente solo un grande cantiere. Tutto ciò, secondo Sarzo, rappresenta l'emblema di un'idea di turismo di massa che ha tradito l'essenza autentica di Loppio.

Per il futuro, auspica un cambio di rotta: una visione che metta al centro la tutela della flora e della fauna, la promozio-



ne delle caratteristiche ambientali, storico-archeologiche ed etnografiche e l'adozione di un turismo lento ed esperienziale. Tra le risorse già presenti, Sarzo evidenzia la Riserva Naturale Provinciale "Lago di Loppio", il sito archeologico pluristratificato dell'Isola di Sant'Andrea e il frequentato percorso ciclo-pedonale.

Tra le proposte per la valorizzazione: mascherare e ridurre l'impatto del traffico con barriere e ecodotti, completare il percorso di visita attorno all'ex lago arricchendolo con contenuti storico-culturali, restaurare e valorizzare la chiesa e le aree

castrobarcensi. Centrale anche il collegamento con il vicino Monte Baldo, che potrebbe rientrare in un progetto di candidatura alla World Heritage List dell'Unesco. «Infine, è fondamentale – aggiunge – creare un tavolo di confronto stabile tra enti e portatori di interesse. Loppio necessita prima di tutto di recuperare silenzi, suoni e rumori autentici – conclude – perché da decenni è attanagliato dal rumore dei motori». Scoprire il "moto a luogo" dei grandi viaggiatori è, per Sarzo, essenziale per restituire dignità e valore a questo territorio unico.